

# LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DAL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori albanesi.....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	22
Nota Metodologica .....	27

## Premessa

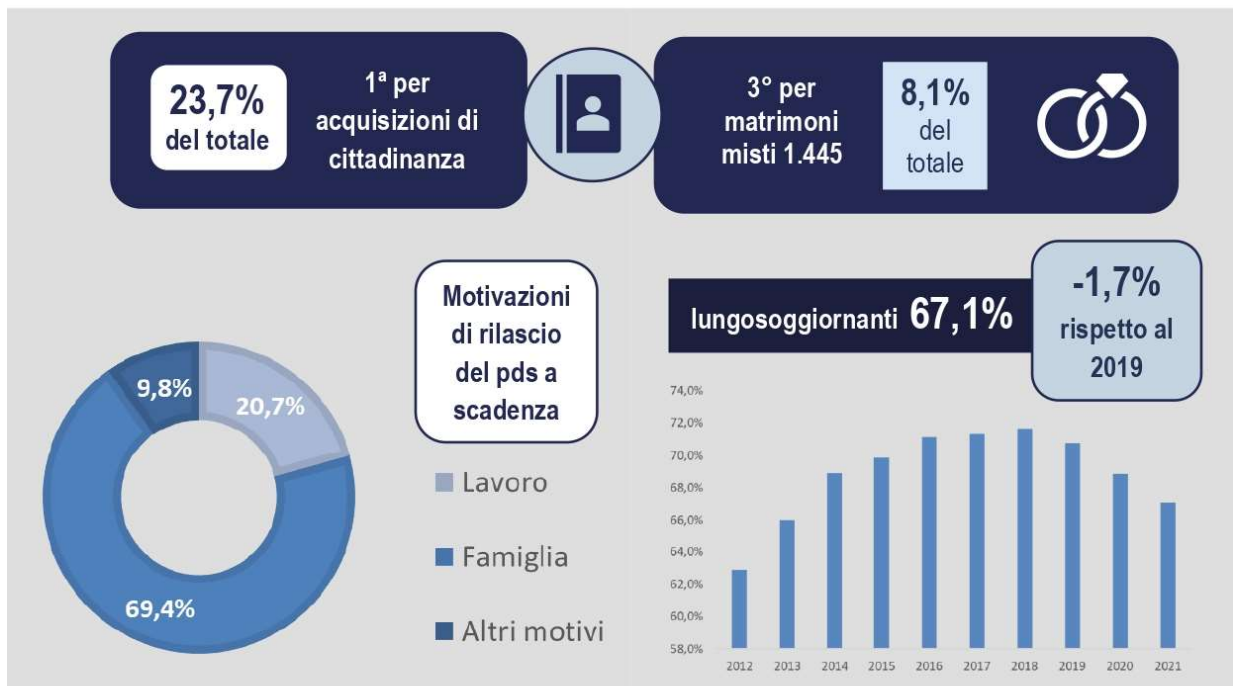
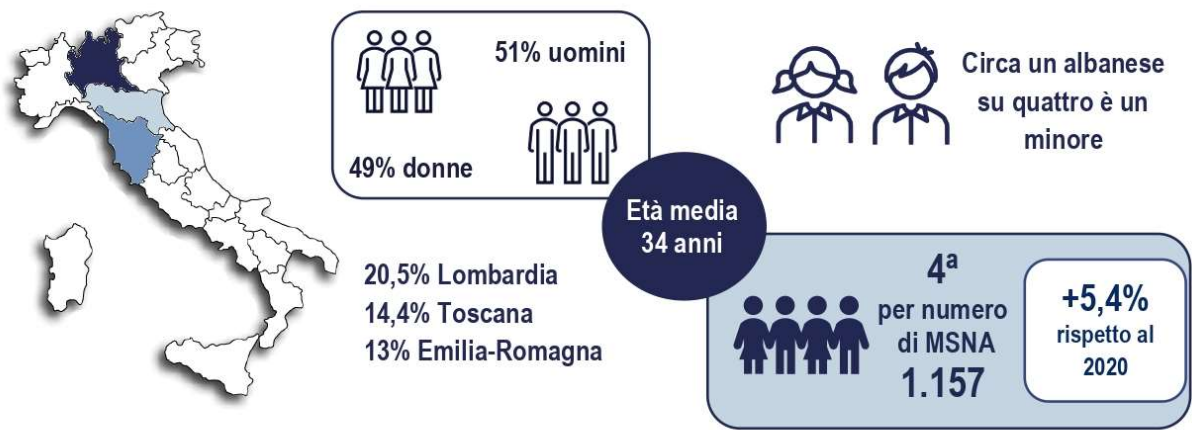
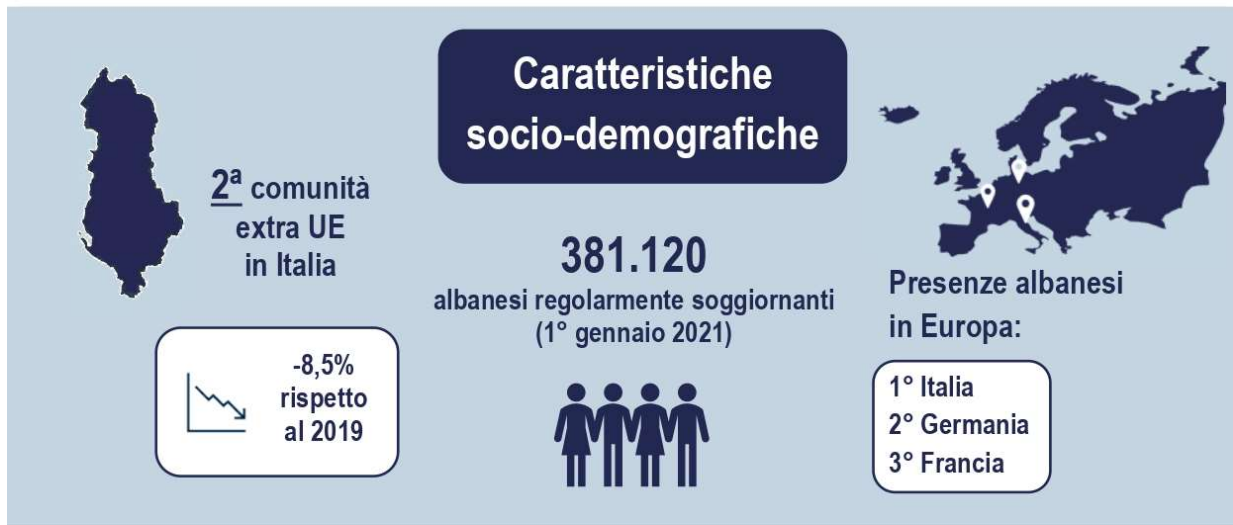
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti. Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tuttora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

La comunità albanese è senza dubbio una delle collettività straniere con maggiore anzianità migratoria tra quelle stabilitesi nel nostro Paese, forte di una presenza numerosa sin dai primi anni '90 che si è sempre più consolidata nel tessuto sociale italiano. Proprio il 2021 ha

segnato il trentennale dello sbarco nel porto di Bari della nave *Vlora*, che portò in Italia 20mila persone in fuga da un Paese al collasso. I movimenti migratori del secolo scorso dei cittadini albanesi verso l'Italia possono essere divisi sostanzialmente in tre fasi: la prima nel 1991, legata al periodo di transizione che l'Albania ha attraversato dopo la caduta del regime di Enver Hoxha; la seconda, nel 1997, connessa alla grave crisi economica attraversata dal Paese, che costrinse molti albanesi a cercare nuove opportunità all'estero; e la terza - anche conosciuta come "l'ondata invisibile" - coincidente con la guerra del Kosovo del 1999, che portò circa 100.000 albanesi a lasciare il Paese chiedendo asilo politico come cittadini kosovari<sup>1</sup>.

Gli albanesi giunti in Italia negli anni '90, appena emersi dal lungo isolamento imposto del regime di Hoxha, avevano la forte aspettativa di raggiungere in tempi brevi i livelli di benessere mostrati dai media italiani, ma si trovarono ad affrontare un processo di "integrazione"<sup>2</sup> difficoltoso, processo che ha poi subito un'accelerazione anche grazie all'irreversibile e naturale percorso di inserimento sociale dei migranti di seconda e terza generazione, soprattutto attraverso la scuola, le acquisizioni di cittadinanza e i sempre crescenti ricongiungimenti familiari.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>3</sup>, diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità albanese, come vedremo, gli indicatori mostrano un forte grado di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano.

Gli albanesi regolarmente soggiornanti<sup>4</sup> in Italia sono **381.120** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in seconda posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, dopo la comunità marocchina. Nonostante il calo dell'8,5% delle presenze rispetto all'anno precedente, i cittadini albanesi rappresentano comunque l'11,3% dei non comunitari in Italia.

La comunità albanese di Italia è la più grande d'Europa, seguono quella tedesca e quella francese<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cenni sulla storia dell'immigrazione albanese in Italia, in Ead., *L'immigrazione albanese in Italia- Profili sociologici e politiche di controllo*, Orkida Mehillaj, 2010, <http://www.adir.unifi.it/rivista/2010/mehillaj/>

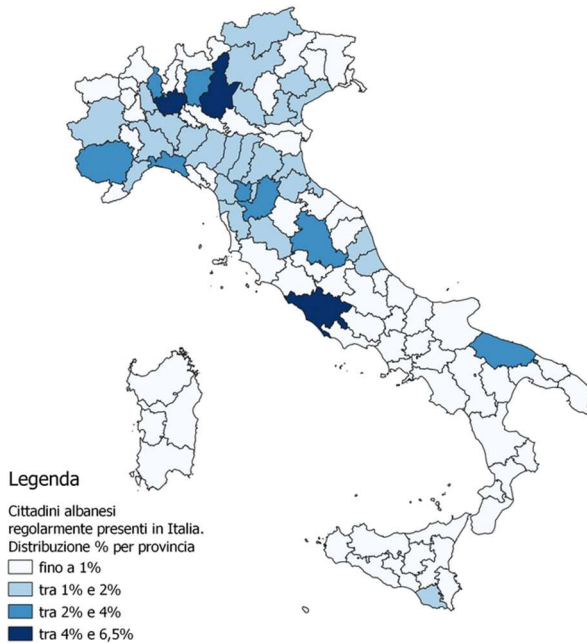
<sup>2</sup> L'utilizzo del termine "integrazione" nel testo non va inteso secondo la definizione classica di conformità alle pratiche sociali, culturali e linguistiche della popolazione maggioritaria, quanto nell'accezione di inclusione nel sistema sociale di arrivo, di scambio e di comunicazione paritaria tra gruppi sociali differenti.

<sup>3</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

<sup>4</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>5</sup> I cittadini albanesi residenti in Germania risultano 67.847, in Francia 32.460 (dati Eurostat).

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione albanese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 60,5% circa dei cittadini albanesi in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze albanesi), che accoglie poco più di un quinto dei cittadini albanesi, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini albanesi) dove si trova il 13,3% della comunità. Caratterizza la popolazione albanese in Italia la forte concentrazione nella regione Toscana, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 14,3% della comunità.

Benché risieda nel Mezzogiorno solo il 12,9% della comunità, spiccano le presenze albanesi in Puglia, che accoglie il 5% circa della comunità.

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area toscana, indicano un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.

La comunità albanese fa rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto: le donne rappresentano oltre il 49% e gli uomini il restante 51%.

È infatti tra le principali collettività extra europee, seconda solo alla Cina, per il più basso grado di squilibrio di genere<sup>6</sup>: 1,5%. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità albanese in Italia mostra una distribuzione per classi di età più equilibrata rispetto alla popolazione italiana (grafico 1). In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>7</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

La comunità albanese in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 42% circa ha meno di 30 anni (a fronte del 38% rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte presenza di giovani donne: circa il 30% delle donne albanesi ha un'età compresa tra i 18 e i 35 anni a fronte di un quarto delle donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate.

## EQUILIBRIO DI GENERE

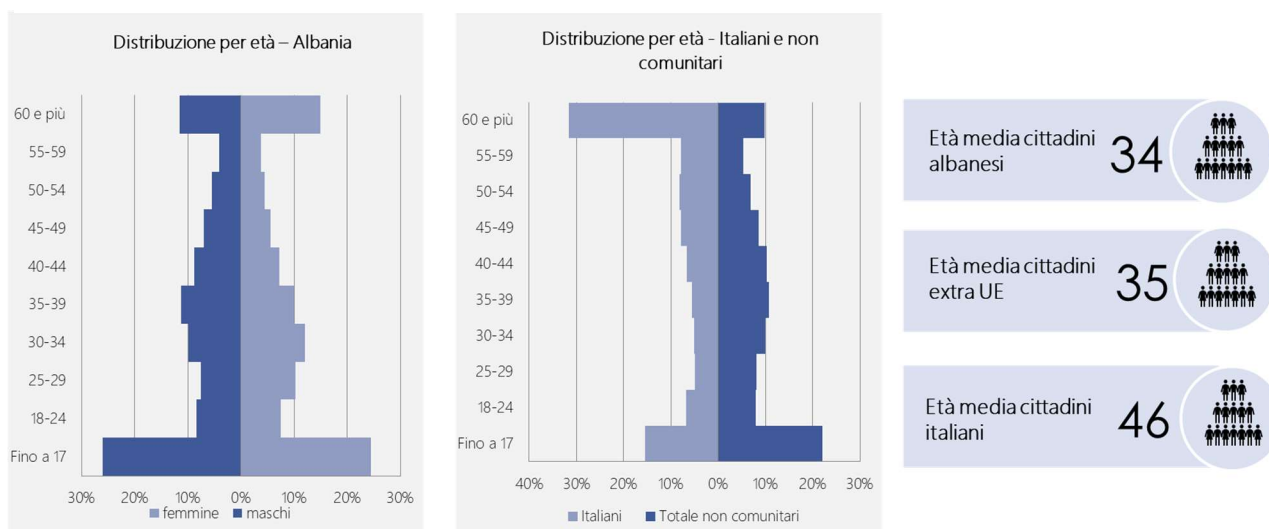
Percentuale di donne nella comunità albanese in Italia

**49%**

<sup>6</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

<sup>7</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files/2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Decisamente elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame: 25,2%. Si tratta di un dato da collegare all'incisiva presenza di nuclei familiari che testimonia l'elevato livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità sul territorio italiano. Gli oltre 96mila minori albanesi rappresentano il 13% circa dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

Rilevante rispetto al complesso dei non comunitari anche la quota di over 60: 13,2% a fronte di 9,8%.

Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione sul territorio, non si tratta infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte qui anni orsono, o che si sono ricongiunte ai propri familiari<sup>8</sup>.

Ulteriore elemento distintivo della comunità in esame è l'incisiva presenza di minori non accompagnati<sup>9</sup>. L'Albania, con 1.157 minori (l'11,2% del totale) è infatti la **quarta nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 ottobre 2021. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (97,6%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 61,4% dei MSNA albanesi ha 17 anni).



In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità in esame fa rilevare un calo delle nascite di quasi il 4%: da 7.039 del 2018 a 6.769 del 2019<sup>10</sup>. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 83mila (il 15% circa) di cittadinanza albanese. **Il tasso di natalità (15,7%) della comunità resta comunque più elevato rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (rispettivamente 14% e 6,5%).**

<sup>8</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

<sup>9</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

<sup>10</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.



## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini albanesi sono complessivamente 13.185. Nonostante il rilevante calo (-38,5%) rispetto all'anno precedente - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 - la comunità albanese si colloca ancora in prima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 12,4%<sup>11</sup>.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Albania		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	4,2%	-62,6%	9,9%
Famiglia	64,0%	-37,7%	13,6%
Studio	1,4%	-64,8%	2,2%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	1,3%	-78,8%	1,2%
Residenza elettiva, religione, salute	29,1%	-24,7%	23,1%
<b>Totale=100%</b>	<b>13.185</b>	<b>-38,5%</b>	<b>12,4%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi i cittadini albanesi entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (64%), con un calo del 37,7% rispetto all'anno precedente. Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 4.353, ovvero l'85% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.<sup>12</sup>

### PERCENTUALE DI LUNGO SOGGIORNANTI

Quota lungosoggiornanti diminuita nel 2020 dell'1,7%

67,1%

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>13</sup>, conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>14</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 67% circa**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 3 punti percentuali. Tuttavia, mentre per il complesso della popolazione non comunitaria in Italia si registra una crescita della quota di

lungosoggiornanti (da 63,1% a 64,4%) nell'ultimo anno, all'interno della comunità in esame continua la tendenza negativa rilevata nel 2019, con una riduzione della quota di lungo soggiornanti di 1,7 punti

<sup>11</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni. Le limitazioni degli spostamenti dovute alla pandemia da Covid-19 hanno comportato una sensibile diminuzione.

<sup>12</sup> La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

<sup>13</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>14</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

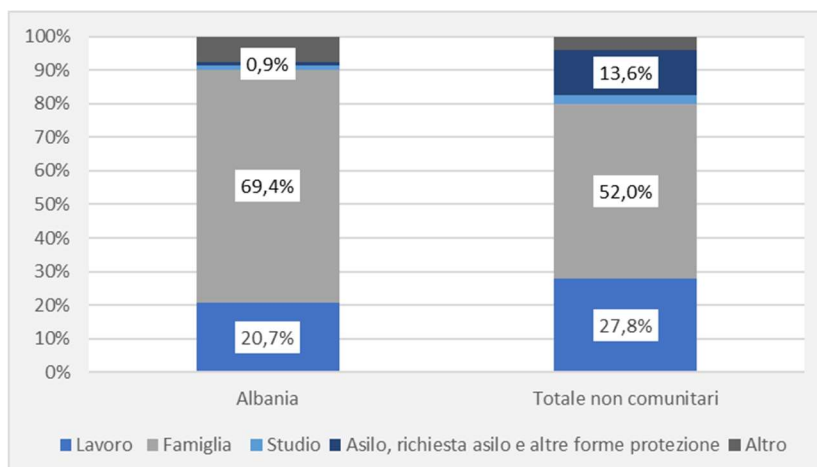
percentuali, da legare probabilmente all'acquisizione della cittadinanza italiana che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

A ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza albanese sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (69,4%), con un'incidenza superiore di circa 17 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 31% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 20,7% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale inferiore del 3% circa a quella registrata l'anno precedente.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbia determinato - nel caso specifico della comunità in esame - il profilo di una popolazione composta da nuclei familiari e non solo di giovani, celibi e lavoratori come la narrazione più diffusa sull'immigrazione vuole.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



#### Matrimoni misti

Nel 2019<sup>15</sup> sono stati **1.445 i matrimoni misti tra cittadini albanesi e italiani**, pari all'82% dei 1.762 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità albanese: 837 riguardano un marito italiano e una moglie albanese, 608 uno sposo albanese e una sposa italiana.

<sup>15</sup> Ultima annualità di riferimento.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una lieve diminuzione (-3,8%), che riguarda tutte le tipologie di unioni.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>16</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale, come quella albanese, fanno segnare un trend positivo in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, nella netta maggioranza dei casi (60,5%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (32% circa), mentre solo nel 7,6% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La comunità albanese risulta prima per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine albanese sono stati 28.107, pari a quasi un quarto del totale. Tra il 2012 e il 2020 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 219.459 cittadini albanesi. L'elevata incidenza di cittadini di origine albanese tra i neocittadini italiani è da imputare, oltre alla numerosità della comunità, anche al forte radicamento nella penisola italiana.

### Acquisizioni di cittadinanza



### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità albanese gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 116.819**, pari al 17% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un lieve calo (-1,1%), superiore comunque a quello rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è calato soprattutto nella scuola dell'infanzia (-7,2%) e in quella secondaria di primo grado (-4,2%), mentre sono aumentati gli studenti albanesi di secondaria di secondo grado (+6,7%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici, ma sensibilmente più alta nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza albanese il 17,7% degli iscritti.

Per la comunità in esame è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (35,9% contro 36,3%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica albanese, le ragazze sono il 47,8%, un dato sostanzialmente in linea con quanto registrato sul totale degli studenti extra UE, mentre la percentuale raggiunge quasi il 49% nella scuola secondaria di secondo grado.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra una diminuzione della presenza di studenti di nazionalità albanese con un calo del 3,3% degli iscritti nell'anno accademico 2020/21 rispetto all'anno precedente a corsi di laurea biennale o triennale in Italia. Si tratta di **8.821 studenti che rappresentano il 10,9% degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti molto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria e nella popolazione albanese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: rispettivamente ben il 40% e 31,5%, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel

<sup>16</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



Nel caso dell'Albania, le associazioni di professionisti e, più in generale, quelle della diaspora, sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine, che negli ultimi anni ha ampliato i contatti con le sue comunità all'estero, istituendo nel 2017 un Ministero per la Diaspora.

La comunità albanese conta 47 associazioni della diaspora<sup>17</sup>. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca il supporto all'apprendimento della lingua italiana, seguita dal contrasto alla discriminazione, la valorizzazione della cultura albanese e la cooperazione con il Paese d'origine. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione  
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento<sup>19</sup>; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>18</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. Nel 2020, la comunità albanese risulta prima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>19</sup>, coprendo una quota pari al 12% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità albanese (45,3%), seguita dalla CISL (41,2%), mentre il 13,5% è iscritto alla UIL.

In linea con gli anni precedenti, in cui la sigla nella quale la comunità aveva maggior peso era la CISL, viene confermata la forte affiliazione: è proprio in tale sindacato, infatti, che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 15,2% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

<sup>17</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>18</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>19</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>20</sup>



### L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa

(attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>21</sup>, emerge come questi due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistinguono rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>22</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo prettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

<sup>20</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>21</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>22</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>23</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>24</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>25</sup> e Assofin<sup>26</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

**Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza**

	Albania		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	18,0%	+9,1%	17,0%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	11,2%	-1,1%	10,8%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	7,9%	-4,1%	7,2%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	37,1%	+2,9%	35,0%	31,7%	-0,4%
	<b>Importo medio 2020</b>	<b>Var. importo medio 2019-2020</b>		<b>Importo medio 2020</b>	<b>Var. importo medio 2019-2020</b>
<b>Credito al Consumo</b>	402€	-24,7%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Il quadro che emerge dal set di indicatori e dalla loro evoluzione nel tempo appare molto interessante, la pandemia ha avuto un impatto diretto sulle capacità di credito e risparmio della comunità albanese, ma rimangono indicatori importanti di un percorso di crescita in atto, che sembra non si sia invertito.

<sup>23</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>24</sup> Istat, 2020.

<sup>25</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>26</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

L'analisi della dinamica dei dati, sia rispetto ad una fotografia pre e post-pandemia (rappresentati dai dati riferiti al 2018 e al 2020) e sia rispetto alla variazione annua 2019-2020, così come il confronto con le altre comunità extra-UE rilevate, mostra una dinamicità e alcune caratterizzazioni della comunità albanese importanti.

Un primo indicatore significativo è rappresentato dall'andamento della componente a lungo termine del credito (i prestiti per l'acquisto di abitazioni) che crescono sia con riferimento al 2018 (l'incidenza, ossia il rapporto fra titolari e correntisti, passa dal 17% nel 2018 al 18% nel 2020) e sia in termini assoluti, su base annua (+9% fra il 2019 e il 2020). In termini comparati, l'incidenza dei mutui sul totale correntisti è quasi tre volte superiore a quella delle altre comunità. Il dato trova conferma anche nella distribuzione percentuale delle varie forme tecniche di credito rilevate (Grafico 1), dove i mutui rappresentano quasi la metà dei crediti in essere (48%), contro il 36% della media Non-UE. Dati che evidenziano una volontà e una capacità di investimento e di indebitamento nel medio-lungo termine, che rappresentano una risorsa importante in chiave prospettica.

Rispetto alle componenti a breve termine del credito (prestiti personali e aperture di credito in conto corrente), se i valori sono sostanzialmente in linea con quelli delle altre comunità e registrano una flessione su base annua, crescono invece in termini di incidenza rispetto al 2018, seppur di pochi decimali. Un andamento complessivo delle diverse forme tecniche creditizie che traina la crescita dell'indicatore relativo ai crediti complessivi in essere, che rilevano un +2,9% su base annua e una crescita in termini di incidenza.

Anche con riferimento ai prodotti di credito al consumo, la comunità albanese rileva un processo di adeguamento verso il basso degli importi medi che contraddistingue tutta la clientela straniera (l'importo medio relativo alla totalità della clientela del credito al consumo si colloca intorno ai 190€, sostanzialmente stabile negli ultimi due anni), pur mantenendo un valore medio superiore a quello delle altre comunità extra-UE.

**Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza**

	Albania		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
<b>Prodotti di accumulo risparmio</b>	4,3%	-15,9%	5,8%	4,4%	-17,8%
<b>Servizi custodia ammin. titoli</b>	5,1%	-2,2%	6,4%	4,8%	-7,0%
<b>Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste</b>	24,3%	-2,2%	15,6%	19,2%	-6,6%

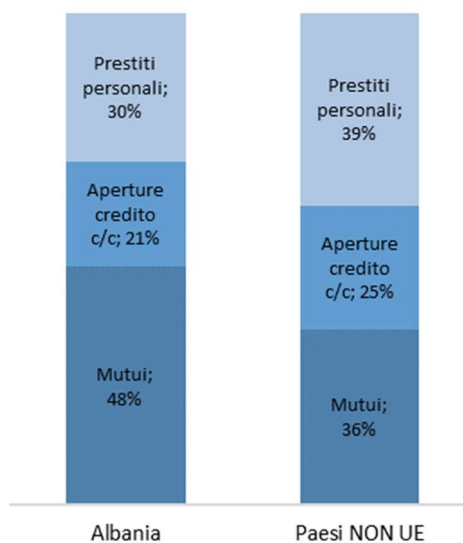
Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Sotto il profilo della componente di risparmio e investimenti la fotografia appare altrettanto significativa. Da un lato la variazione su base annua 2019-2020 mostra una riduzione di tutte e tre le componenti, molto significativa per i Piani di Accumulo risparmio, che registrano un -16%. La pandemia ha eroso il differenziale positivo che caratterizzava l'incidenza dei Piani di Accumulo Risparmio e dei servizi di custodia e amministrazione titoli di questa comunità rispetto alle altre, di fatto allineandoli. Significativa invece la crescita per la componente legata all'indicatore aggregato che comprende le forme tecniche dei fondi di investimento e delle assicurazioni che incorporano una componente di investimento (Fondi di investimento – fondi pensione – assicurazioni vita e assicurazioni miste). In termini di incidenza, questi prodotti crescono di 9 punti percentuali, rispetto al 2019 ed evidenziano uno scarto positivo significativo (5 punti percentuali) rispetto alla media delle altre comunità rilevate.

Se da un lato gli effetti della pandemia hanno impattato negativamente il processo di accumulo del risparmio anche della comunità albanese, non sembra averlo invertito, ma piuttosto riorientato verso forme più sicure e di medio-lungo termine.

Permangono quindi le condizioni perché possano esprimersi le potenzialità derivanti da un processo virtuoso risparmio-credito-investimenti per questa comunità.

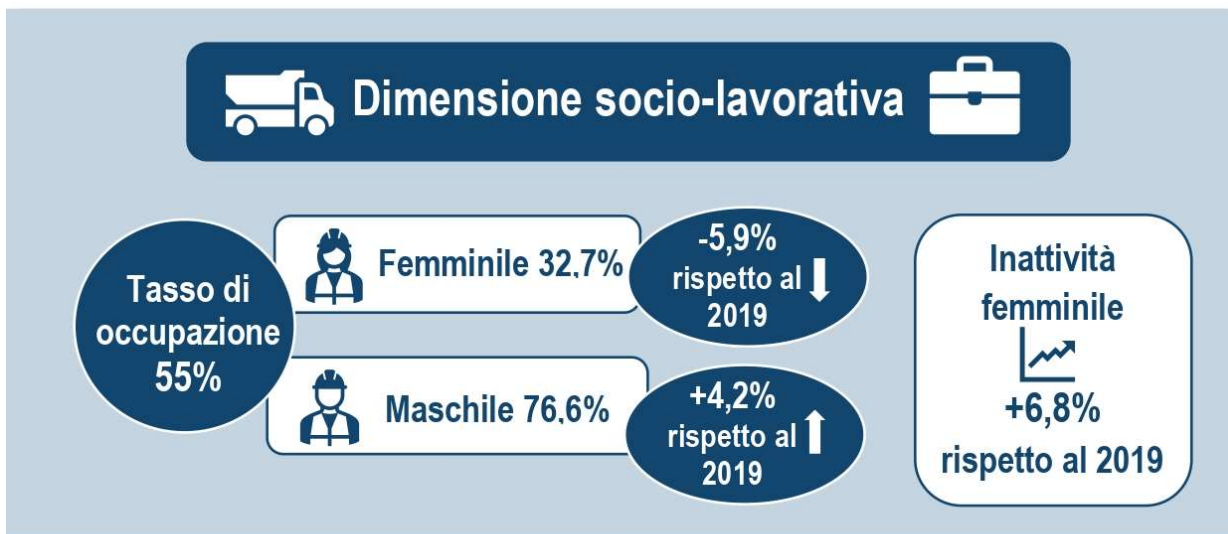
**Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta



## 2. La comunità albanese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori albanesi

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati albanesi è quello del **lavoratore manuale specializzato** impiegato **nell'Industria** e, in particolare, **nell'edilizia**. Proprio il settore industriale sembra aver retto meglio di altri l'urto della crisi pandemica, ed è forse per questo gli indicatori occupazionali relativi alla comunità albanese mettono in luce un trend che, sebbene negativo rispetto all'annualità precedente, risulta più contenuto di quello relativo al complesso dei non comunitari e alla maggioranza delle altre comunità oggetto di analisi.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 55% della popolazione albanese di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -1,1%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 3,2% rispetto al 2019 e fa registrare il 37%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 12,5%, unico dei tre indicatori a mostrare segnali positivi ad un'analisi diacronica, con un calo del 2,6%. Le dinamiche occupazionali appena viste pongono in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità albanese</b>	55,0%	-1,1%	37,0%	3,2%	12,5%	-2,6%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Albania</b>	76,6%	4,2%	15,3%	-1,0%	9,6%	-4,0%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Albania</b>	32,7%	-5,9%	59,6%	6,8%	18,9%	0,9%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

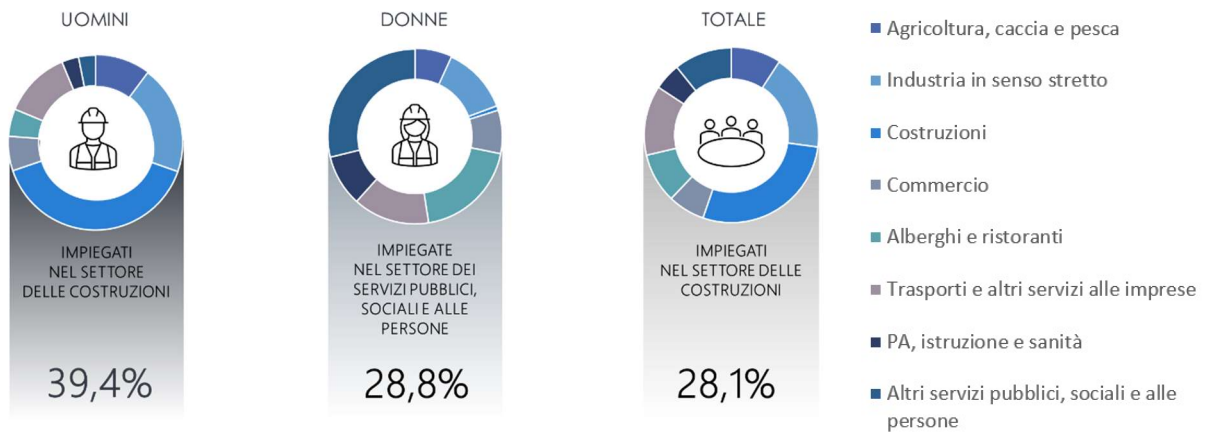
Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità esiste un profondo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (76,6%) e quello **femminile** (32,7%). Queste differenze si sono accentuate ancora di più durante la pandemia, considerato che il dato maschile è cresciuto di circa 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è calato del 5,9%. Le deludenti performance occupazionali della popolazione femminile albanese contribuiscono a determinare un indice complessivo leggermente inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. Non solo: nel 2020 sia il tasso di inattività che quello di disoccupazione maschile sono calati rispettivamente dell'1% e del 4%, mentre per la componente femminile si registra un incremento di entrambi i tassi, incremento che risulta particolarmente marcato nel caso dell'indicatore di inattività, cresciuto di quasi 7 punti percentuali, facendo emergere il forte impatto della crisi pandemica sulle donne albanesi.

La distribuzione per genere degli occupati conferma il peggioramento della partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: a fronte di un sostanziale equilibrio di genere tra gli albanesi regolarmente soggiornanti in Italia, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità albanese è pari al 29,1%, quasi 4 punti percentuali in meno rispetto al 2019.

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente meno maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine albanese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore industriale, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi la metà degli albanesi occupati in Italia (46,1%).

In particolare, la comunità è storicamente caratterizzata da un forte coinvolgimento nel settore edile, che impiega il 28,1% dei lavoratori della comunità. Tra i settori segue *Commercio* e *Alberghi e ristoranti*, che insieme impiegano il 16% dei lavoratori della comunità, mentre percentuali inferiori riguardano i servizi, sia quelli *pubblici, sociali e alle persone* che *PA, Istruzione e Sanità* (che insieme coprono il 15,7%), *Trasporti e servizi alle imprese* (13% circa) e il settore agricolo e ittico (9,2%). Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti; il cambiamento più significativo si registra in *Alberghi e ristoranti*, che con un calo della relativa quota prossimo al 3% sembra aver risentito maggiormente delle conseguenze della pandemia.

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo oltre tre quarti degli occupati albanesi: il *lavoro manuale specializzato* riguarda poco più della metà dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, tipologia di impiego prevalente per il complesso dei non comunitari, il 26,1%. Circa il 18% degli occupati albanesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari al 5,6% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico, un dato in crescita di 1,6 punti percentuali rispetto al 2019.

#### TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale  
specializzato

50,7%

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 7% a fronte dell'11% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, hanno effetti positivi sul fronte reddituale. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 159 euro. I dati mettono però in luce la penalizzazione delle lavoratrici albanesi sul fronte retributivo; per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 570 euro.

Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 250 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 55 euro.

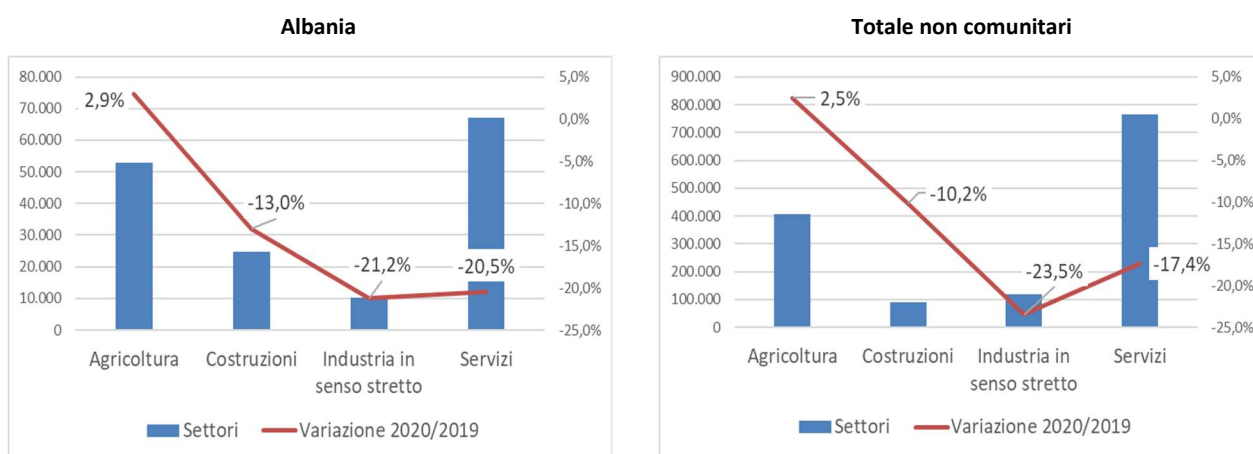
## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>27</sup> effettuate per cittadini albanesi nel 2020 sono **154.826**, pari all'11,2% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità albanese, si rileva una prevalenza di contratti a tempo determinato piuttosto marcata, con una percentuale pari al 71% circa delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari a 63,8%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece prossima al 20%, a fronte del 29,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini albanesi, tra il 2019 e il 2020, registrano un sensibile calo (-12,6%), in linea con quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

Anche i dati relativi alle assunzioni confermano la canalizzazione dei lavoratori della comunità in esame verso il settore edile, la cui incidenza risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 16% a fronte del 6,6%, anche se si registra una flessione rispetto al 2019 (-13%), probabilmente in conseguenza dello stop ai cantieri edili che ha interessato i primi mesi dell'emergenza pandemica. Questo calo non intacca però l'alta incidenza della comunità nel settore, dove il 27,3% degli assunti non comunitari è di nazionalità albanese. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2020 da lavoratori albanesi, ovvero una quota pari al 43,3%, ricade tuttavia nel settore dei *Servizi*.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>27</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 38% circa delle assunzioni relative a cittadini albanesi riguarda la componente femminile della comunità, dato in linea con quanto registrato nel 2019.

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade solo il 29% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini albanesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza del 66,5% (in calo rispetto al 2019). Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (28%), avendo il settore industriale un peso piuttosto residuale per la componente femminile della comunità (5,5%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori albanesi sono invece 158.681, oltre 3.800 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni, invertita rispetto all'anno precedente, mette in luce gli effetti negativi della crisi pandemica. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* a scapito del settore industriale, che sembra aver retto l'urto della pandemia. In riferimento alla comunità albanese si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 65% (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari al 10%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 15% del totale ed una quota pari all'11% è collegata ad altre motivazioni.

## 2.3 L'imprenditoria

La comunità albanese, seconda per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta ormai da anni **terza per numero di titolari di imprese individuali**<sup>28</sup>, seguendo la comunità marocchina e cinese.

Sono infatti **34.730 i titolari di imprese individuali di origine albanese** al 31 dicembre 2020, ovvero il 9% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 4,3% rispetto al 2019; tale crescita risulta confermata anche nel 2021, nonostante la pandemia e le sue conseguenze sull'economia.<sup>29</sup>

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità albanese si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che copre quasi l'88%, mentre le donne, 4.231, il 12,2%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento più significativo rispetto a quella maschile: +5,1% a fronte del 4,2% rilevato per gli uomini.

<sup>28</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>29</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità albanese attive sul territorio italiano ammontano a 35.561, con uno scarto di 831 imprese in più (+2,4%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futuræ, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

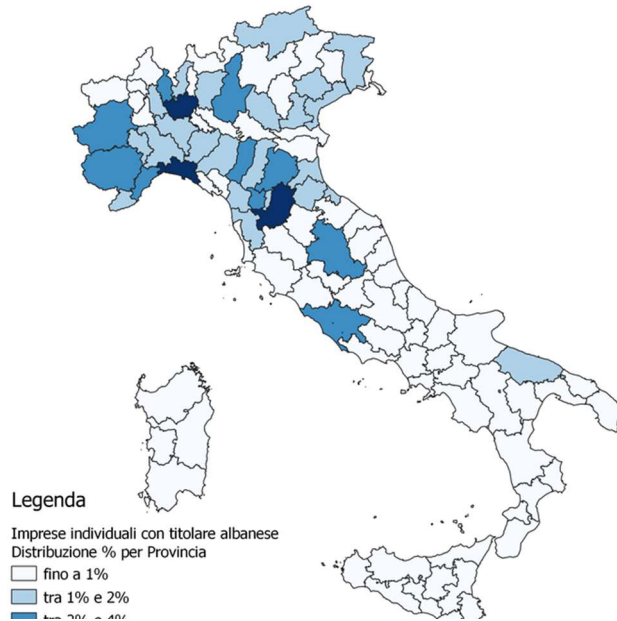
La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Albania riproduce abbastanza fedelmente la distribuzione della comunità sul territorio: la **Lombardia è la prima regione** per imprese individuali albanesi (il 19% del totale), in linea con quanto rilevato per il complesso dei titolari non comunitari; segue la Toscana con il 17% circa, mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna (14,4%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle Città Metropolitane di Firenze (5,3%), Milano (5%) e Genova (4,2%). quest'ultimo dato colpisce particolarmente, soprattutto considerato che la Liguria non figura tra le prime tre regioni di insediamento delle imprese a titolarità albanese.

In riferimento ai settori di attività economica, si conferma anche nel mondo imprenditoriale la **canalizzazione della comunità verso l'edilizia**, settore nel quale opera il 68% circa delle imprese individuali albanesi: come visto in precedenza, tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo il 27,8% delle imprese individuali non comunitarie del settore. Secondo

settore di investimento per le imprese albanesi è quello relativo a *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (7,6% a fronte del 42,2%), mentre una quota pari al 5,1%, opera nel settore ricettivo. Dai dati emerge come nonostante solo lo 0,1% delle imprese individuali albanesi (18) sia attivo in *Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti E Risanamento*, queste rappresentano il 10,5% del totale delle imprese non comunitarie operanti nel settore; discorso analogo per *Trasporto e magazzinaggio*: le 658 imprese individuali albanesi rappresentano un decimo di quelle non comunitarie.

Mappa 2 -Mappa 1- Distribuzione delle imprese individuali a titolarità albanese in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>30</sup>. Il governo ha altresì

<sup>30</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>31</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>32</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>33</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>34</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>35</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

---

<sup>31</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>32</sup> Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

<sup>33</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>34</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>35</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

**Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Albania	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
<b>CIGO</b>	65.553	22,4%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	63.592	22,2%	286.313	10,5%
<b>CIGS</b>	694	13,3%	5.218	2,4%
<b>CIGD</b>	19.177	12,1%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	19.041	12,1%	157.000	9,8%
<b>Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà</b>	28.684	12,4%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	28.387	12,3%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>114.108</b>	<b>16,6%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
<b>Naspi<sup>36</sup></b>	3.900	12,9%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
<b>Vecchiaia</b>	1.796	5,3%	34.178	0,3%
<b>Invalidità</b>	2.016	14,8%	13.586	1,3%
<b>Superstiti</b>	2.499	9,1%	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	6.311	8,4%	75.265	0,4%
<b>Pensioni assistenziali</b>				
<b>Pensioni e assegni sociali</b>	13.911	34,7%	40.110	5,0%
<b>Pensioni di invalidità civile</b>	5.503	16,9%	32.508	3,2%
<b>Indennità di accompagnamento e simili</b>	6.562	19,1%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>25.976</b>	<b>24,3%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
<b>Maternità</b>	5.802	22,4%	25.928	8,9%
<b>Congedo parentale<sup>37</sup></b>	4.341	17,6%	24.730	5,7%
<b>Congedo parentale Covid</b>	2.341	19,8%	11.816	4,1%
<b>Assegni al nucleo familiare</b>	67.034	18,9%	354.391	13,3%
<b>Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82</b>	4.482	6,5%	68.808	23,6%
<b>REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1</b>	3.084	4,8%	63.689	25,0%
<b>REM* dl 137/2020 art.14 c.2</b>	1.073	3,3%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
<b>Pensione di cittadinanza (PdC)*</b>	461	9,1%	5.072	3,2%
<b>Reddito di cittadinanza (RdC)*</b>	10.545	6,2%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>36</sup> Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>37</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.



Come si evince dalla tabella 5, per la comunità albanese si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali<sup>38</sup>: il 16,6% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è albanese, percentuale che sale al 22,4% nel caso di CIGO, con un'incidenza simile nel caso di CIGO determinata da COVID (22,2%). La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni assistenziali, soprattutto se consideriamo che quasi un beneficiario extra UE su quattro – il 24,3% - è cittadino albanese. La percentuale raggiunge quasi il 35% per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali*, facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. La situazione della comunità albanese risulta dunque profondamente diversa da quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Ulteriore segnale del buon livello di integrazione della comunità albanese è l'alta incidenza di indennità per maternità<sup>39</sup>, indice della presenza di numerosi nuclei familiari: anche in questo caso oltre una percettrice non comunitaria su cinque di questa misura assistenziale – il 22,4% - è di nazionalità albanese, più di 5.800 donne. Sono invece 2.341 gli albanesi percettori del congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, quasi un quinto (19,8%) di tutti i percettori non comunitari di questa misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico. All'interno della comunità in esame, infine, si contano 67.034 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 19% circa.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>40</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 461 i percettori albanesi di PdC, poco più del 9% del complesso dei percettori non comunitari di questa misura, mentre sono 10.545 i cittadini albanesi che beneficiano del RdC (il 6,2% dei percettori non UE). La significativa incidenza dei nuclei familiari albanesi che beneficiano di PdC sul totale dei percettori non UE è un ulteriore segnale dell'anzianità migratoria della collettività albanese e del suo grado di radicamento nel tessuto socio-lavorativo italiano, legandosi anche ad

<sup>38</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>39</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

<sup>40</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

una quota di over 60 nella comunità superiore a quella rilevata complessivamente sui non comunitari. Al contrario, l'incidenza relativamente bassa di percettori albanesi di RdC sul totale non UE sembrerebbe indicare una relativa stabilità economica dei nuclei familiari albanesi residenti in Italia rispetto alle altre collettività non comunitarie, soprattutto se si confronta tale incidenza (6,2%) con quella riferita alle presenze albanesi sul totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese (l'11,3% del totale).

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>41</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>41</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>42</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>43</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>44</sup>.

---

<sup>42</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>43</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>44</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

